

maestri, coloro che considerano l'arte per l'arte, e studiano le bellezze della musica, come un matematico la soluzion d'un problema; che muovono da teoriche, da principii, e un *canone*, una *fuga*, un *pedale* farebbero saltar dalla gioia; una *stretta* leverebbe al settimo cielo. Dall'altra si schierano i dilettanti de' bei di rossiniani; i giovani che cercano, come le virtù, le melodie facili; coloro che non vanno a teatro, come al perdono, per udire il canto fermo o la imitazion delle *Laudi* e del *Miserere*; che amano l'organo sotto le volte delle antiche basiliche di marmo, e non sotto le arie delle basiliche di carta o tela dipinta; i morbinosi infine, che chiamano Stiffelio, *Stufelio*, e cantano, parodiando:

*Nobil conte Raffaello*

*Tu non sei che un ravanello.*

Di leggier si comprende che i primi trovano tutto oro; ogni nota, ogni arcata è per essi un gioiello, ogni squillo di tromba o di flauto una gemma; mentre gli altri tutto stimano scoria e vorrebbero gittarlo a terra, o nel fango.

Le due parti vanno egualmente di là del vero. Tutto non è luce in questo spartito, vo-